AVVENIRE DELLA RELIGIONE

PENSIERI

DI

EDGAR QUINET

RACCOLTI

DA NICOLA GAETANI-TAMBURINI

. . . . Edgardo Quinet nome che l' Italia tutta deve ascoltare con venerazione, e pronunciare con amore.

G. GARIBALDI

BRESCIA, 1864

TIPOGRAFIA STERLI
in cont. Tre Spade

AVVENIRE DELLA RELIGIONE

Le rivoluzioni politiche furono precedute sempre, anzi profetizzate dalle rivoluzioni religiose. Quando l'umanità orientale passò nelle repubbliche elleniche, il panteismo dell'Asia già erasi svolto nell'antropomorfismo del culto greco: il cambiamento successo negli uomini indicava quello compiutosi negli Dei.

La riforma religiosa nei tempi moderni racchiuse in sè sotto altri aspetti le fasi tutte che si successero nella civile società: ebbe due epoche riflesse in due ere politiche. La rivoluzione d'Inghilterra fu per la rivcluzione francese quello che il luteranismo era stato per il calvinismo; la prima è ancora congiunta per metà col medio-evo: ha per carattere la fede mistica mescolata alla sociale anarchia. Potrebbe dipingersi in un Cromwel che ha sospeso su gli arcioni la bibbia e nei gruppi di anabattisti, quacqueri e puritani in luce dubbia intorno a lui disposti; dall'alto del quadro l'Uomo-Dio rimirando il versato sangue, i tre reami riuniti, quel pandemonio che lo contiene e lo rinserra, come lo racchiuse la pietra del suo sepolcro.

La rivoluzione francese compie quello che aveva cominciato la rivoluzione inglese; le fu legge terribile rompere la tradizione religiosa, restituire alla ragione i suoi diritti. Glielo hanno rimproverato; ma i tempi giungono nei quali l'uomo deve camminare da sè. Nei misteri de' tempi primitivi Iddio come a fanciullo gli assegnò la sua parte per lasciargliela compiere con il suo senno e senza guida; quando le razze da ignote contrade giungevano, e alcuna di esse non seppe ove andare, nè ove riposare; quando le cattedrali cominciavano a sorgere, e gli architetti a cercare il piano della città del medio evo; quando un nuovo universo maravigliato di sè, s'interrogava, allora l'Eterno sotto la visibilità del Cristo, disse alle prime « arrestatevi sopra quelle rive; » ai portici delle cattedrali « curvatevi in foreste di granito; » alle stesse colonne « assottigliate il fusto come verga in mano di vergine; » e all'intero universo comandò di formare i grandi imperi, d'occupare i secoli che verranno. Oggi l'operajo conosce l'opera sua; e i re sanno il cammino dell'abisso, e il tempo per discendervi. Il popolo sa ove i suoi piedi lo conducono; non aspetta la visita del maestro; sa ch'egli non viene che ad opera compiuta, quando occorre aprire un nuovo universo, dare al mondo nuove missioni da compiere.

È dignità dell'epoca nostra il non posare rassegnata su le rovine del passato, ma apparecchiare a sè nuovo culto. I grandi culti dell'antichità si esaurirono ovunque, e dove le armonie divine dappertutto sparse svilupparonsi, là si cancellò facilmente il pensiero religioso. Fin dall'origine la Grecia, l'Italia, la Spagna, del loro palpito, della loro anima formarono e nutrirono quel grande politeismo antico che non possono abbandonare. Tutto sacrarono a lui, il cielo e la luce, lo spirito delle loro montagne, la voce delle loro foreste; a lui le cupole dei loro templi di marmo, i verdeggianti boschi di mirto, il vento che esce dalle selve, il sole che veste di luce i monti e l'anima che ogni cosa avviva; per il Dio moderno lasciarono le cappelle de' chiostri, le ossa dei vescovi nei cimiteri, la preghiera della sera della donna di Granata, il verbo di Dente, il dolore d'Italia, il venticello di mare che passa sopra i tre mondi, a togliere il gemito sordo dal vuoto sepolcro.

Esauritosi il genio di quelle contrade, il pensiero religioso dalle estremità ritirossi al centro dell'Europa: più la vita gli manca, più si raccoglie entro il cuore della razza germanica. Il destino di questa razza, la sua origine orientale non ancora dimentica, il genio delle sue mitologie scandinave e delle sue epopee del medio evo si riassumono nel panteismo che si spande con essa. Quello che gli Alessandrini fecero nell'antichità per le religioni pagane, l'Alemagna lo fa per il cristianesimo; accetta le credenze del medio evo, le erige a sistema, le trasforma in filosofia. Il suo cattolicismo, senza aggiungere al nostro alcuno elemento vivo di fede nè d'avvenire, risale al più

lontano passato; lo avvolge delle nuvole dell' infinito; apre le porte delle sue cattedra; alle tradizioni primitive che va a ricercare nell' India, alle credenze de' scandinavi e dei druidi, ai simboli di Schelling; risuscita i fantasmi nel pensiero dell' uomo; e, quando ciascun di essi si muove sotto la vôlta, con fatica riconosci se sono i morti quei che si muovono, o se entro quell' apparenza palpita il cuore. Il protestantismo ingrandito dai dogmi di Spinoza si estende, anzi si gonfia per racchiuderli senza rompersi. È uno sforzo laborioso quello di far penetrare il panteismo nella Chiesa e nelle istituzioni dei riformatori del sedicesimo secolo; Schleiermacher vi consuma tutta l'abilità delle sue lotte: per lo spirito critico a misura che la riforma divora sè stessa, il misticismo si esalta: bisognò che tutto il nord se ne commovesse.

In Francia il pensiero religioso nel tumulto delle nuove libertà tentò rientrare nello stato con il popolo, poi rimanendo umile per non avere la peggio in un'età d'industria, si è messo ad adorare il Dio dell' industria; un Dio che tristamente e senza salario lavora come l' operajo per vivere a giornata cardando la lana, o battendo su l' incudine il ferro.

L' istoria della religione non è finita, come non è finita l' istoria dell' umanità: se il cattolicismo deve vivere lungamente tipo delle nostre società occidentali, alterato il tipo, bisogna che esso si modifichi. Ma a quali condizioni avverrà tale cangiamento, quali segni lo precederanno?

Per rispondere è necessario uscire dalle sette, elevarsi all' idea dei rapporti dell'istoria con la natura: una religione non è solamente fatto sociale, ma idea cosmopolita, il grido dell' universo, la parola racchiusa lungamente nella creazione, che ogni oggetto pronuncia per la bocca dei popoli.

L' uomo solo può produrre la scienza; per produrre una rivoluzione religiosa bisogna che consenta ed operi con lui tutta la natura; altrimenti diviene sforzo contro l'infinito, pensiero che passa inascoltato, senza eco, senza luce, che si perde e svanisce. Senza dubbio la trama dell' anima umana non fu svolta interamente dal tessitore; appena è surto al lavoro, appena è incominciata la tela dell' istoria; chi non ha sentito entro l' intimo del suo pensiero incognite forze, la voce repressa, quasi il mormore di una riviera lontana, ove ognuno deve giungere? Entro i nostri presentimenti d'immortalità dormono nascoste le forme future, le imagini, le idee, gl' imperi, le generazioni che si sveglieranno dopo di noi. Come una credenza nuova si rivela al genere umano, essa va a cercare per svilupparsi nuova contrada; pari agli uccelli che appena nati vanno a trovare senza conoscerli il clima e il luogo ove posarsi, pari alle piante che crescono nella notte per aspirare la luce del mattino non ancora spuntato e alla sorgente nascosta che prende la via più breve per discendere al lago che non ha mai veduto, ogni idea religiosa appena

nasce nel genio di un popolo, sorge e va a cercare nella natura il tipo che deve incarnarla. L'istoria non conosce stabilimento di culto che non sia stato nello stesso tempo emigrazione di razza: l'apparizione del culto di Buodha segna il primo movimento della razza indo-germanica dall'Himalaya sino al Tauro: le Divinità dei popoli greci abbozzate nelle porte del Caucaso ingrandivano e si compivano nel cammino delle tribù, e crebbero d'ogni oggetto che passando incontrarono.

Il cristianesimo sin da principio fu un'idea spoglia d'imagine, caduta nell'anima umana su i confini del mondo orientale; perchè non perisca sulla piaggia come ovo di struzzo alla prima brezza, uopo è che corra ad incatenarsi nella forma delle montagne, e che s'incarni nella natura formandosi giusta il suo proprio ideale.

L'oriente esaurì le deità del passato; al nuovo pensiero non offre che l'eterno ritorno verso le piramidi della razza di Cham, il dileguato profumo dell'India, il simbolo rotto dei leoni della Persia. Il mondo morale, in sul primo apparire, ebbe bisogno di assimilarsi al giovane mondo fisico: il primo movimento del cristianesimo fu di lasciare la terra ove nacque, di fuggire i palmeti di Giobbe, il monte di Zozoastro, *i fiumi di Brahma*. Gli angioli degli Evangeli, il fanciullo della Vergine chiesero solitudini immaculate, sorgenti ove all'infuori delle passere della parabola, alcuno mai non ebbe a toccare le limpidi onde; altri boschi sacri, altri mari, altri cieli per altro Iddio. Fu istinto del cristianesimo nascente ricercare i deserti non penetrati da alcuna civiltà: traversa la Grecia e l'Italia, fabbrica le sue capelle, i suoi eremi, i suoi monasteri in luoghi inabitati, ove il poleteismo non trovò forme ed armonie per vestirsene. Arso dal sole de' deserti, va a cercare le ombre del nord; e non si arresta che sotto i cieli della Gallia, dell'Inghilterra, dell'Alemagna: nel seno di una natura giovane, ispirata, si modifica; e sino allora vagante ed incompleto decide stabilirsi nel cattolicismo. Tutto che ha trovato nella via gli compone il monumento, i spiriti nascosti delle montagne, le ignote foreste, i fiori, i picchi acuti delle Alpi, le ombre de' pini, le pietre dimenticate dei druidi; raccoglie tutte le forme che lo circondono, come l'uccello i steli di erba per il suo nido: si riveste di un manto per i freddi del verno, ed accorgendosi che è giunto il tempo di arrestarsi, si costruisce con i tipi sparsi, con gli avanzi giganteschi le misteriose cattedrali per passarvi nell'immobilità i secoli che verranno.

Applichiamo la teoria all'epoca nostra. Se dal lungo lavoro dell'umanità contemporanea, da questa stanchezza, dal ripullulare delle vecchie sette, da quello sforzo costante di farsi una fede, nascesse cosa che potesse rassomigliarla, che accadrebbe nell'istante? Accadrebbe quello che si vide in tutte le religioni passate; la nuova idea non rimarrebbe nel luogo ove nacque. Giovane aspirarebbe ad un giovane universo; errante su la superficie delle anime, il più leggero venticello la gonfierebbe come una vela e la spingerebbe verso il luogo

che l'aspetta. Le vecchie profezie di Daniello, tolte dalla Persia, per dare i loro frutti ebbero bisogno di rinfrescarsi del soffio delle Gallie, di bere la rugiada nelle foreste germaniche: perchè il nuovo Testamento si iscrivesse nel mondo bisognò svolgere una pagina nuova del libro delle montagne. Nell'istesso modo qnel tipo finora ignoto, questo giovane ideale che in nn subito sorge dalla profondità dell'anima, anderebbe nell'universo a cercare altro tempio; lungi dalla sua culla, anderebbe a specchiarsi in vergini fiumi; a evocare gli spiriti dal seno delle cose, e le voci, le immagini, i genii che fino alla sua venuta rimasero sepolti, risponderebbero alla sua voce.

Nel principio del secolo un uomo di genio trovando ruine intorno a sè, per restituire al cattolicismo una parte della sua vita, partiva pei deserti dell'America a raccogliere fiori e forme per ringiovanire l'antico suo culto. Quel che ha fatto un nomo farà l'umanità; quando sentirà in sè una nuova era religiosa, anderà a ricostruirsi sui piani delle Cordigliere. Popoli a noi ignoti, che nelle aspirazioni ci somigliano, saliranno tant'alto quanto i picchi dell'Anda; germineranno come le erbe, e traboccando come le acque dalle rive della Amazone, copriranno del loro grido il grido delle cataratte. Io non so qual profeta, ma un profeta vi sarà, nuovo Moisè nel deserto, che si leverà innanzi l'alba per sorprendere il secreto di quel mondo non desto, e mescolandolo col secreto dell'uomo, comporrà il nuovo evangelo del nuovo universo.

Finora l'America è stata dinanzi all'Europa quello che le Gallie furono di faccia alle romane municipalità: sortita dalle acque del diluvio e subitamente slanciata tra le braccia di una decrepita società, soffrì negazione dalla natura e dall'uomo. Ma l'umanitá per gradi assimila il mondo che la circonda; nel silenzio ove rimase, i fiumi non cessarono dal loro corso, nè lasciarono di cercare il loro eco in una nuova città: per poco che un'idea loro risponda, voi sentirete la voce lungamente compressa subito elevarsi dai laghi, dalle foreste, dai campi di grano per parlare alto nelle istituzioni degli nomini, nei destini degli imperi, nella gloria avvenire, nei racconti epici, nelle vite immortali, le quali si accumuleranno tacitamente intorno ai laghi della Florida, e ai cristalli dell'Anda. La umanità sentendosi sospinta per impeto sovrumano, e vedendosi rifatta giovane entro un nuovo ideale, crederà succedano intorno a sè nuove meraviglie: e in quel momento ritornerà tutta a Dio. Il primo segno delle epoche religiose fu di eternarsi nel simbolo dell'architettura; le nostre cattedrali, lungamente immobili, cominceranno di nuovo a vegetare e ad accrescersi: sopra i ceppi della vigna e l'ellera secca dei capitelli gotici, i cacti del Perù dirizzeranno in su la pietra i loro steli vellutati che annodino l'avvenire, e le liane gigantesche slanceranno sopra l'era novella i loro archi di granito. L'idea di Dio come la terra può produrla, non sarà pienamente compiuta se non quando tutte le tradizioni a poco a poco vi saranno rappresentate; tipo di tutti i punti

dell' universo, ciascun' isola con le sue onde, ciascun clima nella sua zona, ciascun monte nella sua catena potranno dire per la bocca di un popolo: - La terra ha concepito l' Eterno. - Ingrandì in Persia, venne in Giudea, nel Caucaso, nelle Alpi; è passato per il mio cammino, ha bevuto nelle mie sorgenti, si è riposato sotto le mie ombre, ed ora la terra ha partorito il suo Dio. -- Maturo il frutto, il vento dell'abisso la scuote, come paglia nell' aja battuta, affinchè getti dalla spica il buon grano.

(Dall' Eco delle Libere Associazioni).

